



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angiporto del Castello - Tel. 41625

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

In Consiglio Comunale

L'espediente della 2. convocazione e le Commissioni di Inchiesta

La Maggioranza del Consiglio Comunale ha preso ora una iniziativa, che invece di dar nuovo impulso al massimo consenso cittadino, contribuirà a nostro avviso a diminuirne sempre più la importanza ed il prestigio. Infatti poiché nelle sedute consiliari si finiva per deliberare sempre con il prevale del numero, la Minoranza aveva escogitato l'unico sistema che le rimaneva per protestare contro la forza numerica e cioè quello di abbandonare l'aula per evitare che si potesse continuare a deliberare su quell'argomento, giacché in prima convocazione non si continua a deliberare se viene meno il numero legale della presenza della metà più uno dei Consiglieri; e tutta la seduta deve rinviarsi a nuova convocazione.

Poiché però a furbiera succede sempre furbiera, ecco che la Maggioranza Consiliare si è fatta più furbia, ed ha controbattuto con la iniziativa di non presentarsi alla prima convocazione per tenere le riunioni in seconda convocazione, in maniera da togliere alla opposizione la possibilità di abbandonare l'aula: giacché in seconda convocazione basta la presenza di soli quattro consiglieri su quaranta, per continuare a deliberare.

E che c'è di male, direbbe qualcuno? Anzi, bisogna ritenere che la trovata sia intelligente. Quando avete usato voi l'espediente di abbandonare l'aula c'era la paura di Dio?

Beh, vedete: in guerra tutte le armi sono buone, ed è giusto che vince il più furb. Qui però non stiamo in guerra, ma amministriamo le cose del Comune, e la opposizione non fa la opposizione per la opposizione, ma perché si operi saggiamente. Se tutto si riducesse alla forza del numero, della furbiera e della scaltrezza, non staremmo più in un consenso cittadino che opera per lo interesse della città, ma in una riunione dove al banco della furbiera e della intelligenza si giocherebbe di prestigio personale e di partito. Inoltre un tale sistema potrebbe essere foriero di conseguenze ben più spiaevoli di quelle che il Sindaco ed un Consigliere alcune sedute fa stavano per venire alle mani, perché il Sindaco in ciò i compagni di gruppo a disertare la seduta in prima convocazione, il Consigliere se n'acorse e protestò in maniera vivace, il Sindaco si arrabbiò e... si stava per finire in una seconda querela da parte di quel Consigliere contro il Sindaco: una seconda querela che per non farla sorgere e per togliere la prima dovevano mettersi di buona volontà tut-

ti i consiglieri in una successiva riunione, e prendere quasi a braccia il Consigliere querelante per portarlo nelle braccia del Sindaco e far finire la cosa in un cordiale abbraccio.

Non dimentichiamo che la democrazia è rispetto reciproco e reciproca considerazione: tutto il resto, anche se finisce in abbracci generali ed in cordiali incontri al tavolo della riconciliazione e degli spaghetti, non è democrazia, e nuoce alla democrazia.

* * *

Una diversa iniziativa, che è legittima ed è sempre sospicabile in democrazia ma che spaventa la Maggioranza Consiliare della nostra città, è quella della Inchiesta Consiliare, stabilita espressamente da una apposita disposizione della legge comunale e provinciale. Si ha l'impressione, però, che la Maggioranza paventi questa iniziativa, per timore di far succedere maggiori beghe, e dare le cose delicate del Comune in pasto alla pubblica opinione. Quelli che però se ne avvantaggiano, sono certamente i colpevoli delle irregolarità che si dovrebbero sottoporre ad inchiesta, e che riescono a trovare poi sempre una maglia per uscire dalla rete.

Finalmente di recente la Opposizione, su di un fatto abbastanza clamoroso, è riuscita a strappare alla Maggioranza la nomina di una Commissione di inchiesta, che tutt'è fuorché Commissione Consiliare di inchiesta. Sono stati nominati alcuni tecnici per accertare se certi conti tornavano, e se certi prezzi rispondevano a quelli ufficiali del Genio Civile. E c'era bisogno di nominare una Commissione di tecnici per questo? Anche un solo tecnico bastava. La Commissione Consiliare invece deve essere composta esclusivamente di Consiglieri Comunali, ed è nominata per lo studio di argomenti più delicati e di più lungo studio per riporre poi al Consiglio, il quale è e rimane l'unico competente sui provvedimenti da prendere.

* * *

Quindi è che alla nostra invocazione di convocare più spesso il Consiglio Comunale perché non si cadesse nel rilassamento, dobbiamo ora aggiungere la invocazione di evitare assolutamente di usare dell'espedito di disertare la prima convocazione, e di avere più fiducia nelle istituzioni democratiche e meno spavento delle Commissioni Consiliari di Inchiesta!

Babylon II

Don Antonio più viene a contatto con la realtà di oggi, e più non riesce a capitarci; ed alla fine mormora sempre: «Babylon!». L'altro giorno è andato a Napoli, da solo, alla sua età. Ebbi, la testa non bisogna farla soffrire!

Quando è tornato, mi ha raccontato le peripezie della giornata.

Egli aveva progettato di andare a Napoli in autobus; poi, avendo perduto l'autobus e trovando il treno quando si è arrivati, ha chiesto allo sportello dei biglietti:

— Per favor per andare a Napoli quanto pago?

— Trecento lire, Don'Antò!

Don'Antonio, che è conservatore e che spaccherebbe a metà i fiammiferi (o mieciarielli) per far durare la scatola il doppio, immediatamente si è riautato, e sicuro di risparmiare come sempre, ha chiesto ancora:

— Scusate, capo, e se faccio il biglietto andata e ritorno quando risparmio?

— Mi dispiace Don'Antò, se fate il biglietto andata e ritorno dovete pagare lire seicentottanta.

— Uh, Gesù, Gesù, invece di risparmiare pago di più!

— E questo è niente.

Dom'Antò, ha fatto un sìgnore che si trovava accanto. — Chiedete un poco quanto si paga per andare a Cava e S. Giovanni, che è più vicino; e chiedete poi quanto si paga da Cava a Portici, che è ancora più vicino.

— Donn'Antò, per andare a Portici si paga no L. 330 e per andare a S. Giovanni si pagano L. 360.

— Uh, Gesù, Gesù! O sono io che non se farmi i conti, o sono io che non capisco. E sentate: che so' scemo io, che se de' dovre andare a S. Giovanni non faccio il biglietto per Napoli e me ne scendo a S. Giovanni, e così risparmio sessanta lire? E che so' scemo io se dovre andare a Portici non faccio lo stesso il biglietto per Napoli e me ne scendo tre stazioni prima, risparmiano trenta lire?

— Babbilonia, Babbilonia, ripeteva Donn'Antò! — Io non ti capisco più niente.

Quando poi la sera è rientrato a Cava e si è fatto a comprare una fetta di carne, ha trovato ancora un'altra babbilonia nella carne, perché il beccao gli ha dato la carne e poi voleva a L. 1200 al Kg. Donn'Antonio

Il freddo, la scuola e le altre cose d'inverno

Siamo un gruppo di alunni della Scuola Media di Via della Repubblica (Municipio Vecchio) e ci rivolgiamo a questo Giornale perché si prendano provvedimenti da parte del Comune. Da noi ci sono quattro classi prive di termostoni, epperciò simili a frigoriferi. Abbiamo provato ad accendere delle stufe, ma il contatore della luce fa un piacevole tic tac e dobbiamo subito spegnerle. Non vengono presi provvedimenti forse perché si teme che la carne vada in putrefazione, mentre pensano sarebbe meglio conservarla al fresco; ma noi, almeno, siamo proprio di contrario parere. Ci siamo anche rivolti al Municipio senza che le nostre richieste venissero accolte; perciò pensando che dopo ciò vengano presi provvedimenti, ringraziamo.

Le alunne della III D

Non siete soltanto voi a soffrire di questo freddo, ma quasi tutti gli scolari di Cava. Perciò le autorità dovrebbero prendere la cosa a cuore e risolverla radicalmente. Inoltre non riusciamo a comprendere perché tutti, qui da noi, dobbiamo lavorare quando fa un freddo da polo nord e dobbiamo poi guardare il sole quando vengono i lunghi mesi di estate. Si parla di prendere in considerazione un provvedimento che disponesse la chiusura delle scuole dal 15 dicembre a fine Gennaio, e di ridurre conseguentemente le vacanze estive; perché non se ne è più parlato? Bisogna parlare, giacché qui in Italia, specialmente nella Bassa Italia, il problema va risolto in maniera diversa che al Nord. Comunque voi avete perfettamente ragione e noi siamo con voi nel reclamare che non vi facciano soffrire il freddo.

Sant'Antuono

Almeno da quando posso ricordarmi dalla infanzia, non si è mai verificato che nel giorno di Sant'Antuono (17 Gennaio) abbia piovuto in continuazione ed abbia continuato a piovere anche nel giorno successivo, sicché non è stato possibile accendere le rituali «umananze», perché la legna era tutta bagnata.

Veramente mi era sembrato che un tale impedimento fosse dovuto a qualche cattiva azione o disperazione arredata a Sant'Antonio Abate, e che per questo in dispetto non abbia voluto accettare almeno da noi evitare l'omaggio abituale.

Alla fine mi è risultato che qualche cosa di poca devozione ci sia stata.

Difatti come negli anni precedenti si son veduti molti ragazzi in giro fin dai primi giorni del mese, in cerca di danari per Sant'Antuono, e noi buona parte del danno raccolto giornalmente è finita nell'acquisto di dolci e di romanzi, e soltanto il resto è andato per l'acquisto della legna.

Ora, cari ragazzi, non vi sembra che abbiate commesso peccato mortale?

Speriamo che Sant'Antuono non si vendichi oltre, ma si limiti soltanto a non fare uscire 4, 8, 17!

Andrea Criscuolo

Successo musicale

Stasera 26 e domani sera 27 Gennaio nel Teatro Mediterraneo di Napoli si svolgerà la Due Giorni della Canzone Italiana e Napoletana. Siamo lieti di apprenderne che è stata ammessa al concorso e sarà eseguita anche la canzone «Nun s'è pentuta», versi e musica del concittadino Vittorio Alfieri. Al concittadino Alfieri auguriamo di vero cuore ogni successo.

LA CORNACCHIA (FAVOLA)

C'era una volta una gallina, la quale, rosa dall'industria per l'aquila, che lanciava i suoi gridi alti in voli plananti nelle superne sfere celesti, volle anche essa sperimentare la sublimità dello spazio.

E lasciò il cortile della pianura, nel quale da sempre aveva starnazzato con i suoi cocodè; e si avviò per il monte, nell'ansia di poter raggiungere la vetta.

Ma a mezza costa dovette fermarsi, perché, per natura, ad essa era stato interdetto di raggiungere le altezze.

Li misse il suo covo, e da lì si mise a lanciare contro l'aquila i suoi antichi cocodè, illudendosi di potere almeno con essi toccare le sfere superne.

Allora nacque la cornacchia.

Che a mezza costa grida.

— Ma questa non è una favola — dirà qualcuno, — perché non è di Esopo.

Ebbene sì, l'ho inventata io e non è di Esopo. Ma che monta?

L'ho inventata per raccomandarla a quanti pur professandosi miei amici, non tralasciano occasione per scagliarsi contro di me, o per scagliarmi qualcuno contro, quando non lo possono direttamente, per poi dare da vedere che ti sono amici davanti e ti fanno profferta del loro aiuto o della loro solidarietà, mentre di dietro ti tirano «u' père e 'puorche», o ti fanno «u' trave e 'fueche», che dir si voglia.

E si illudono che io sia tanto... beh, diciamo che la mia bonomia mi metta tanto prosciutto negli occhi, da non farmi vedere la loro grinta malefica, che si «abbozza» di invidia, dietro ai poveri volti di coloro che fan da presta faccia.

Dunque, a tal razza di amici, questa favola è dedicata!

Paesaggi cavesi dell'Ottocento

Sono in commercio numerose riproduzioni di quadri dei più famosi pittori napoletani dell'Ottocento che ritrassero i luoghi più ameni e più belli della nostra valle.

Se non è possibile avere gli originali, che costerebbero somme favolose, almeno, crediamo, che sia possibile avere le riproduzioni, che costano poche migliaia di lire. Proponiamo quindi che il nostro Comune acquisti un esemplare di ogni riproduzione di quadri dell'Ottocento che ritraggano i luoghi di Cava, e ne faccia raccolta sul Comune, in maniera da farla contemplare dagli amatori di arte ed aumentare l'ammirazione per la nostra città quando ci sia qualche visitatore eccezionale.

Don MATTEO DELLA CORTE

Nel mese entrante sarà con una solenne cerimonia scoperta sulla Casa Comunale della nostra Città, la testa di bronzo su piedistallo di marmo, del nostro concittadino e pompeianista di fama imperitura, Comm. Prof. Matteo Della Corte, al Comune donata dalla Vedova Signora Anna Pironi assecondando un desiderio per primo espresso dal nostro Periodico e vivamente condiviso dalla Amministrazione Comunale.

Per tributare ancora un affettuoso omaggio alla simpatia che lo Scomparso ci mostrò in vita, e per renderne più popolare la figura, quale in effetti era, ritenniamo che non vi sia cosa migliore che quella di ripro- durre le impressioni di una visita a Lui da noi fatta quando, per seguire la pubblicazione che dovrà immortalarlo nei secoli: «Le Iserzioni Pompeiane», era nel pieno della operosità.

LUGLIO 1952

A mezza strada tra il Santuario di Pompei e Villa dei Misteri, sulla destra, a pochi passi dalla Porta Stabia, nella siepe di sambacca che corre lungo il marciapiedi, si apre un rustico cancelletto di legno, con una serratura che non ho mai visto prima d'ora, tant'è semplice e geniale.

Non lo notereste il cancello, così minuscolo, né vedreste che al di là del fogliame che vegeta tra la strada e l'antica Pompei c'è una piccola casa rurale, se non sapeste già che dentro quella chiusa c'è la piccola grande magione dell'illustre archeologo prof. Matteo Della Corte.

« Parva domus sed apta mihi! », par che dia col suo eterno bonario sorriso sul volto abbronzato dal sole, il mezzo sigaro toscano sempre tra le labbra, il carissimo Don Matteo, che ama alternare orzaiamente i paludati studi antichi con la coltura del campo che circonda la sua dimora, e gli dà di che sostentarsi con la soddisfazione di proclamare: « Mi nutro da me, se la mia mente spazia per i cieli d'un mondo che fu, non son parassita di nessuno! ». Né diversamente la pensa la gioviale signora Anna Pironi, consorte di Don Matteo, la quale non disdegna di alternare le cure casalinghe col prestare la sua collaborazione a lui sia nel lavoro del campo che in quello della produzione di studioso.

L'altro giorno ho vareato ancora per caso la soglia della piccola grande dimora di Don Matteo, e la mia devozione per il più grande epigrafista moderno è stata premiata dalla soddisfazione di aver potuto ammirare la prima puntata della sua raccolta delle iscrizioni Pompeiane, che si sta stampando in Germania.

Il grosso fascicolo, formato in folio di pagine ottanta, costa niente popodimeno che L. 13.000 e confesso francamente, ho potuto ammirarlo e godermelo da capo a fondo soltanto perché Don Matteo, con affettuosa sollecitudine, me lo ha mostrato e mi ha aiutato a comprenderne l'ardua ma interessantissima materia. Già! Come si fa, anche conoscendone un po' il latino, a leggere

un libro tutto scritto in latino, anche le fiducie in latino, se non c'è chi ti aiuta?

E Don Matteo mi ha aiutato con l'entusiasmo di chi ti mostra per la prima volta una propria creatura e ne freme di orgoglio. Strano, pensavo tra me, Don Matteo ha pubblicato già tanti volumi (esattamente finoggi 396 pubblicazioni), è già tanto noto a tutto il mondo, e si mostra contento di questo suo lavoro come potessi esserlo io al mio primo volume, o un giovinetto sedicenne alla sua prima poesia pubblicata su qualche periodico! Ma poi, ho fatto le proporzioni, ed ho visto che non c'era da meravigliarsene, perché con questo lavoro Don Matteo Della Corte si è elevato da se stesso un monumento che non cadrà mai più nei secoli. E, caspita, sfido io qualunque artesano a rimanere impossibile di fronte ad una sua creazione che lo immortalerà nel tempo!

Il grosso fascicolo si intitola: « Corpus inscriptionum latinarum consilio et auctori- tate Academiae litterarum germanicarum editum », volumen quarti supplementi, pars terza. Edidit Matteus Della Corte. *Inscriptiones Pompeianae parietariae et vasorum fictilium*. Dunque esso riproduce in 1800 titoli tutte le iscrizioni col penello rinvenute sulle pareti dell'antica Pompei e le prime 200 dei graffiti. Ad esso farà seguito altri due fascicoli che comprenderanno il resto dei graffiti e le iscrizioni sulle anfore. (La pubblicazione di tutti e tre i fascicoli fu regolarmente completata. R. d. D.)

L'opera del prof. Matteo Della Corte si inserisce nel *Corpus Latinarum Inscriptionum*, che, incominciato dal celebre Mommsen, si è andato a mano a mano ad crescendo, sempre per esclusiva collaborazione di dotti tedeschi, ed è diventato oggi un incomparabile tesoro dell'Accademia di Berlino, di circa ottanta volumi, tutti formati in folio. L'ultimo volume fu pubblicato nel 1909. A distanza di quarant'anni l'Accademia di Berlino, tributando un alto riconoscimento alla cultura italiana, ha concesso per la prima volta che uno straniero arricchisse il Corpus con le iscrizioni venute alla luce nella antica Pompei. E l'opera è costata al Prof. Matteo Della Corte egualmente quarant'anni di diligente ed appassionato lavoro di ricerca, di completamento e di interpretazione delle iscrizioni venute alla luce nella antica Pompei.

Le peripezie e le difficoltà che i tedeschi han dovuto superare per arricchire il Corpus di quest'altro volume sono ormai note, e maggiormente aumentano le benemerenze della Germania per la cultura latina.

Le iscrizioni son quasi tutte riprodotte in facsimile dell'originale, ed alla riproduzione ha provveduto personalmente lo stesso Don Matteo, sicché la perfezione dei rilievi è inappuntabile ed il volume costituisce anche una fonte di consultazione diretta per i cultori della latinità.

Tra le iscrizioni più interessanti di questo primo fascicolo va notata quella contrassegnata col n. 7194, che

riproduce un annuncio di vendita di materiale edilizio. Ai tempi dei romani, si sa, non c'era la stampa, e gli annunti pubblicitari si disponevano direttamente sui muri degli edifici.

Le iscrizioni del n. 7141 riguardano i quadri dell'lide della Casa del Criptoportico, e per ogni eroe c'è il suo nome greco.

Le iscrizioni del n. 7312 riguardano i nomi dei partecipanti ad una processione sacra. La iscrizione 7521 ci ricorda che l'attivo gusto di imbrattare le pareti degli edifici altri specialmente quando esse sono state levigate di fresco, risale forse a quando per la prima volta si presero ad intonacare i muri degli edifici: « Chi scrive su questa parete dice più o meno la iscrizione — ha da prendere un colera, e non deve essere neppure nominato! ».

La iscrizione n. 7716 porta: « Caecator cave malum aut si contempseris habes loven iratum, e, come vides, è un'anatema contro gli sporcacciioni che pur di rispondere seduta stante alle loro chiamate corporali non

ristorano dal farle in luogo pubblico. Questa iscrizione è stata rinvenuta in tre luoghi diversi: segno evidente che l'abitudine di rispondere seduta stante a quelle tali chiamate in Pompei antica non era tanto rara e ritengono-sa come ai nostri giorni.

Le iscrizioni 7989 ed alcune seguenti riguardano nè più e nè meno che manifesti annunzianti spettacoli nell'anfiteatro. Si promettono in questi annunti, che sono veri capolavori dei letteristi, le più mirabolanti attrazioni di lotte di gladiatori, di belve, e simili altri giochi che deliziano barbaramente le folle di allora.

Poi c'è al n. 8010 il primo graffito ebraico che si trova in Pompei, ed al n. 8123 il primo frammento del famoso quadro magico « Rotas opera tenet arpa sartor ». Né potevano maneggiare le iscrizioni degli allegri compagnioni, i quali, dopo aver mangiato e ben bevuto, seguirono eternare sulla pietra l'attimo che è fuggito: « Hic fuimus cari duo nos sine fine sodales ». Ed anche gli usurai son vecchi quanto il mondo, se ai numeri 8203

e 8204 leggiamo le annotazioni sulla parete della propria misera abitazione, di un disgraziato che vuol ricordarsi di aver affidato un paio di orecchini all'usuraria Faustilla con la ritenuta di 2 denari, e di aver affidato anche alla stessa un cappotto ed un mantello di lana.

E, dunque in fondo, potrei citare per gli amatori delle frasi trabocchetto, come « Chi legge è f... » con le quali ancor oggi si tormentano perfino le pareti dei pubblici palazzi, la iscrizione n. 8230, ma non lo faccio perché questa non è soltanto una frase trabocchetto, ma è estremamente triviale ed oscena nella sua concezione. Dirò soltanto che oggi un tale pensiero lo si troverebbe soltanto nelle espressioni del popolaccio più volgare o dei frequentatori dei sprechi lupanari, mentre essa nella iscrizione parete pompeiana è scritto in versi, onde non fu produzione di bassa plebe, ma di letterata.

Ciò conferma che la corruzione nella antica Pompei aveva raggiunto il non plus ultra, si da far dire che la distruzione della città causata dalla eruzione del 79 d. C. dallo « sterminator Vesuvio » fosse stata una giusta vendetta divina!

Domenico Apicella

IL CATENACCIO

Lettera a D. Antonio

In quanto a « babbabillonie » che esiste, non è il caso di protestare solo per un mazzetto di prezzemolo: c'è molto di più. Vi è sfuggito che oggi per ascendere un solo fiammifero se ne vanno in fumo sette soldi, cioè ben sette mamme e figlie in una sola volta. Ma quello che più impressiona è che un Kg di carne di maiale costa L. 1000 mentre ancora nel Natale del 1942 con tale somma si aveva un intero maiale. Altrettanto dicesi per la carne di vitello. Così per i capretti, per il capitone, per i polli, per le paste dolci. Con L. 400 si aveva addirittura un quintale di funghi freschi. Con L. 120 si avevano non uno, ma cento litri di vino, dazio compreso e senza « cartelle » o additivi che dir si vogliano.

Ora, parlando, come Voi dite, di catenaccio, non vi pare che uno solo ne esista, ed è quello che fa salire i prezzi dalla sera alla mattina?

Andrea Criscuolo

SPIGOLATURE

di Guido e Pietro

La Befana è arrivata, sotto forma di cicogna, in casa del Sindaco Abbio portando un nastro azzurro: sissignori, il Sindaco è diventato per la sesta volta, padrone di un magnifico pargoleto a cui è stato posto il nome di Giovanni. Tanti auguri, caro signor Sindaco: anzi tanti doppi auguri: prima per il bel pargoleto che la cicogna le ha portato e poi per l'avvenire di Cava, avendo Ella con questo sesto nastro azzurro mostrato di essere ancora sveglia, e si che in questi ultimi tempi, con la sua assurda amministrazione Lei aveva dimostrato di essere alquanto fuori fase, anzi qualcuno aspettava addirittura le nuove elezioni amministrative nella speranza di vederla lasciata a terra.

Alcuni consigli per chi voglia diventare sindaco.

Il sindaco è colui che si leva il cappello e saluta tutti quelli che lo salutano: colui che sta a sentire tutte le lamentele della povera gente (e porre un rimedio ci penserà dopo); colui che discorre affabilmente coi netturbini ed i vigili urbani: colui che chiama per nome tutti i suoi avversari politici: colui che emanava molti decreti, si che la gente possa vederli; colui che costruisce per lo meno una fontana. Se farà in questo modo, il sindaco sarà ben voluto e caro a tutti i cittadini.

E' venuta una compagnia di rivista.

Insieme alle splendide (si fa per dire) soubrettes, c'era anche il complesso dei « Molinos ». Con tutti i nomi che si affibbiano i complessi moderni non ci si dovrebbe meravigliare di questo nome: « Molinos ». Eppero io mi sono incuriosito lo stesso. Mi sono informato: ma che fossero nativi di Melina, questi « Molinos »? No, venivano da Afragola.

E' gelosa ed è anche co-

munista. Le ho spiegato che gelosia e comunismo sono nettamente in antitesi. Gelosia è colui che ritiene il proprio fidanzato una proprietà privata: il comunismo invece non ammette la proprietà privata. Ergo: il suo fidanzato appartiene alla comunità. Adesso sta decidendo se riannerà zitella o diventare capitalista.

Ad ogni fine d'anno, allo scoccare della mezzanotte, si stappa la consueta bottiglia di champagne « ad io ne ho sempre conservato il tappo in fede alla tradizione che vuole fortunato colui che lo conserva per tutto l'anno. Ed anche quest'anno, mentre gli altri si precipitavano a raccogliere lo spumoso champagne che usciva sciacquante dalla bottiglia, io avevo il tappo saltato in aria. Lo trovai e, finalmente contento, me lo infilai in tasca e corsi a bere: ma non l'avevo visto.

Quando al mattino seguente mi capitò fra le mani, rimasti colpito ed amereggiato: era di plastica! E come in un sogno, mi vennero alla mente quei tradizionali tappi di sughero che scappavano saltellavano su tutte le pareti frenando il loro volo immancabilmente sulla testa di qualche uno (una volta ruppe persino una lampadina): ma ora ne avevo uno di plastica in mano, un tappo del progresso e sinceramente non sapevo che fare perché non mi risultava che i nostri nonni avessero creato il mito del tappo-fortuna anche in previsione del progresso... Alla fine mi decisi: aprì la finestra e gettai il tappo fuori e, con esso, gettai anche le tradizioni (che volevano il mito del tappo-fortuna) ed il progresso (che ha distrutto anche le più balorde tradizioni): e da allora sto vivendo senza tempo, usi e costumi...»

E' venuta una compagnia di rivista.

Insieme alle splendide (si fa per dire) soubrettes, c'era anche il complesso dei « Molinos ». Con tutti i nomi che si affibbiano i complessi moderni non ci si dovrebbe meravigliare di questo nome: « Molinos ». Eppero io mi sono incuriosito lo stesso. Mi sono informato: ma che fossero nativi di Melina, questi « Molinos »? No, venivano da Afragola.

Ho sempre sostenuto che la felicità è fatta di attimi e

non di eternità. Ecco ad esempio l'attimo più felice della mia vita.

Pioveva fin dall'alba e solo nel pomeriggio inoltrato il cielo si rasserenò. Il sole aveva strani bagliori rossastri a quell'ora. M'incantai per un po' a guardare il mare macchiato di rosso e gli alberi verdi splendenti. Poi andai a cogliere fichi.

Ad ogni fine d'anno, allo scoccare della mezzanotte, si stappa la consueta bottiglia di champagne « ad io ne ho sempre conservato il tappo in fede alla tradizione che vuole fortunato colui che lo conserva per tutto l'anno. Ed anche quest'anno, mentre gli altri si precipitavano a raccogliere lo spumoso champagne che usciva sciacquante dalla bottiglia, io avevo il tappo saltato in aria. Lo trovai e, finalmente contento, me lo infilai in tasca e corsi a bere: ma non l'avevo visto.

Tutti i giovani hanno il coraggio delle opinioni altrui. Credono d'essere alla vanguardia sol perché seguono idee d'avanguardia; sono anticonformisti perché seguono l'anticonformismo (e non s'accorgono di essere invece conformisti perché seguono un'idea comune!). Invece io non ho il coraggio delle opinioni altrui, perché non le so: né ho il coraggio delle mie opinioni, perché non ne ho.

Ho visto salire la Morte in filovia: si è appiattita alla sbarra e si è issata con fatica (eppure erano solo ossa e cartilagine quelle che aveva indosso!), ed era vestita di nero. Aveva le guance seivate, le labbra smunte, la bocca ridotta ad un solo buco scarno, gli occhi e l'osso frontale prominenti, il naso schiacciato che cominciava a ritirarsi su se stesso, e per tutto il viso rughe e piaghe. Aveva le unghie scure, le mani scarne solo ossa ed unghie. Respirava con fatica ed in fretta, l'aria le usciva dai polmoni fumeggiante ed era come se fosse stato l'altro della vita ad uscirle dal corpo. Ed ho tremato, non dalla paura ma dal dolore: aveva visto la Morte dipinta sul viso di una donna: sul viso dell'Anmore.

Ecco il titolo di una canzone moderna: « Oh, babbo; oh, babbo! La mamma ti ha chiuso in cucina ed io sono così triste! » (Tradotto dall'inglese).

Serviva un libretto di la-

vor. Sono andato al Municipio, e l'apposito ufficio mi ha indicato i documenti da presentare. Dopo quindici giorni era pronta solo la metà delle carte. Ho capito allora perché in Italia c'è tanta gente che non ha voglia di lavorare!

Per l'iniziativa e l'interesse di alcuni giovani e promettenti caversi (tra i quali io) è stata costituita una B.U.C., ovvero una Biblioteca Universitaria Circolante. I giovani, vinti in tutto e scelti tra la giovane « intelligentsia » caversi, sborsano duecento lire al mese e con quelli comprano a rate un blocco di libri, da scambiarsi a vicenda. La sede principale della B.U.C. è sotto i portici di fronte ad una nota Rivendita di Tabacchi. Cittadini, incoraggiatevi con sovvenzioni.

Ho visto salire la Morte in filovia: si è appiattita alla sbarra e si è issata con fatica (eppure erano solo ossa e cartilagine quelle che aveva indosso!), ed era vestita di nero. Aveva le guance seivate, le labbra smunte, la bocca ridotta ad un solo buco scarno, gli occhi e l'osso frontale prominenti, il naso schiacciato che cominciava a ritirarsi su se stesso, e per tutto il viso rughe e piaghe. Aveva le unghie scure, le mani scarne solo ossa ed unghie. Respirava con fatica ed in fretta, l'aria le usciva dai polmoni fumeggiante ed era come se fosse stato l'altro della vita ad uscirle dal corpo. Ed ho tremato, non dalla paura ma dal dolore: aveva visto la Morte dipinta sul viso di una donna: sul viso dell'Anmore.

Ecco il titolo di una canzone moderna: « Oh, babbo; oh, babbo! La mamma ti ha chiuso in cucina ed io sono così triste! » (Tradotto dall'inglese).

Arte e Pseudoarte

Esiste una pseudo-arte? Io credo fermamente di sì, come credo che accanto alla serena e consapevole indagine speculativa c'è la pseudo-filosofia, fatta di acrobatici cerebrali. Ma è logico che tali affermazioni, per essere valide, presuppongono il concetto della ritenuta vera arte o vera filosofia.

Se per arte autentica, quindi, intendiamo non un gioco, un trastullo, un passatempo di uomini ammalati d'infantilismo, ma piuttosto un'attività, un'esigenza spirituale, anzi un'ulita' affermazione della potenza del nostro spirito, ben si ve la come essa esiga, oltre al dono di natura, tutto l'impegno e tutta la serietà da parte dell'artista. Il meglio di se stesso egli deve dedicare all'arte che, di conseguenza sgorgherà tanto più alta e tanto più bella, quanto più ci sarà la sua anima. L'arma superiore di vita, dunque perché della vita immediatamente vissuta e molto vici na a quella dei bei l'arte e una purificazione. Non un semplice frutto di fantasia, ma anche e soprattutto conquista di un eterno valore, di bellezza.

Infatti il sognato della arte, secondo un postulato ormai acquisito, non si esaurisce nella tela nel marmo nel foglio stampato, ma è sostituito da un valore che trascende l'aspetto empirico, pur essendone il principe vitale.

Nella fecondità del momento creativo la sensibilità estetica dell'artista riesce a captare un palpitò d'infinito che resta imprigionato nell'oggetto d'arte, in modo che possa essere riconosciuto — per dirla con linguaggio vichiano — «con animo perturbato e commosso». La mirabile magia dell'arte farà rivivere, allora, l'incanto di nella visione, di quel sogno che ha affascinato ed acceso la fantasia dell'artista.

Restando fedeli a questi presupposti, mi pare che grandissima parte dell'arte contemporanea non rientri esattamente nell'ambito dell'arte, intesa come è stata qui considerata.

Dove la soavità di una Madonna di Raffaello? la vigo- riosa espressività di una scultura di Michelangelo? la sublimità di un verso di Dante, di Foscolo o di Leopardi? la profonda melodia di un brano di Verdi?

«... Aahhh! tutta roba superata!» — rispondono i presunti critici d'arte, aggiungendo solennemente che una nuova forma di bellezza è stata eretta dagli artisti di oggi e questa, ahimè! è il culto del brutto dell'infantile, dell'insignificante, dell'insolito.

Come, infatti, non poter considerare brutte delle pagine di letteratura che spariscono alla mancanza d'ispirazione con preziosi linguistici ed enigmatiche espressioni? o della musica al cui confronto ha più grazia il canto di guerra dei Mau-Mau? o dei quadri fatti di multicolori patacche grosse o piccole; o di fitte reti di punti e di segmenti; oppure (e guardate che pazienza!) di pezzi di carta incollati o di fili di ferro e turacceoli messi insieme; o anche di colpi di pennello buttati li, a casaccio; o ancora di immagini che hanno insieme

del ridicolo, del banale e dell'orrendo?

Ma che necessità c'è (vorrei proprio saperlo!) di appiaccicare un piede la dove invece madre natura ha ritenuto opportuno metterci il naso, e un occhio in fronte e l'altro chissà dove? Forse gli uomini sarebbero più belli così?

Si narra che Michelangelo, terminato il suo Mosè, gli abbia lanciato contro un ginocchio il martello gridando: «Perché non parli?». Ebbene sarebbe proprio il caso di fare lo stesso sulla testa di questi illusi gridando: «Perché non te la pianti?». «...Oh! intendiamoci, non sono parole da prendersi «stricto sensu» né incito a cuno a mettersi a martellare la testa degli altri, ma si direbbe solo la verità se si confessasse a costoro che per iperboliche prezzi vendono iperboliche porcherie (Seu- nate, ma ciò che si perde in finezza si guadagna in chiarezza). Questo, siate certi, nessuno lo dice; sarebbe escluso, senza tanti indugi, dalla cerchia degli intenditori.

Forse, però, non tutti hanno notato che tacciono d'ignoranza la saggezza altrui coloro che credono di mascherare in questo modo l'ignoranza propria; come pure, molto spesso si disprezza ciò che non si sa fare.

Perciò, di fronte a tanti sgorbi, per non passare da ebe nei confronti di quello che lo sono sul serio, tutti si danno ad innalzare «osanna!» ed a voler ad ogni costo trovare un significato in ciò che non dice assolutamente nulla, che non può dir nulla, creando termini altisonanti (impressionismo, espressionismo, futurismo, surrealismo, ecc.) e false teorie estetiche. Fra l'altro vi diranno che tutto è da accettare come arte, perché essa altro non è che un semplice «sogno» dell'artista. In fondo non hanno torto, perché non si può arbitrariamente escludere che oltre agli sfoghi eutanei ci siano anche quegli extra-corporali!... Tant'è

Ma intanto, come se il brutto non bastasse, alcuni hanno pensato di aggiungere anche un po' di osceno (il tutto da mettersi bellamente al servizio dell'arte) e così siamo arrivati al punto che si pubblicano libri impernati sul volgare compiacimento di certe poco nobili descrizioni e che si allestiscono mostre d'arte vietate ai minori di diciotto anni! (Mi riferisco alla recente esposizione degli americani Boris Lurie e Sam Goodman — uno pittore, l'altro scultore — tenutasi nella galleria romana «La salita»): da immaginarsi la sublimità dei motivi ispiratori e il valore etico e sociale.

DUE POESIE DI ORESTE VARDARO

Ma che bella tarantella!

Comme appena s'è mbrugliata pe' nu poco la matassa, cu la scusa 'e cheste e chelle c'è ne pigliene per fessi. Ma cher'è? Vuie me guardate come stisse stunate: mò' v' o dlico nonconfida a chi va sta serenata! Si son dati a corsa pazzia a dir vero tutti quanti, se so' sciovèt a' ceppa' produttori e dettaglianti. Son turnate chesta vota affamati come cani, riunitisi in congresso, cu ne bella stetta 'e mane! Tutti quanti eran presenti: il beccato, il salumiere, l'ortolano intransigente; nè mancavano i barbieri! Cera pure il calzolaio, il lattiao, l'arrotoni, il pastoia, il fruttauolo, e perfino un ciabattino! L'assemblea era al completo un programma ben piantato: che bellezza nel vedere quell'intesa organizzata. Erano tutti in pieno accordo, senza conti e tutti a pro! Che magnifica adunanza, che congresso a come il faut! Hanno fatte sagli è stelle tutte 'e prezze d'è prodotte: ma che bella tarantella; pare' a festa 'e Piedegrotta!

vero che dei quadri sembrano proprio eccezioni maligni!

Ma come si fa, osservando o ascoltando certe cose, a provare quell'ebbrezza dello infinito, di cui parla Federico Schlegel, o — se preferite — quell'espansione del tono vitale «come dice Emanuele Kant? Mah!...»

Certo qui non si vuole ingeggiare ad un'arte classistica e disconoscere le conquiste dell'estetica romantica; ma la libertà dell'artista, pienamente rivendicata dal Romanticismo, è stata piegata ora a conseguenze estreme, facendo trionfare lo amorfo e il confuso. Ma lo amorfo e il confuso non costituiscono arte, in quanto distruggono la possibilità del bello, che è il più profondo significato di essa.

Probabilmente, se fosse vissuto al tempo d'oggi, Federico Holderlin si sarebbe ben guardato dal pronunciare quella sua famosissima frase: «Un dio è l'uomo quando sogna, un mendicante quando pensa», dal momento che gli uomini si sono messi a sognare in così brutto modo! E ognun sa che il sogno divino di Holderlin è l'attività estetica, perché sogno divino veramente è l'arte autentica che squarcia il nostro involucro di finitezza per farci partecipi, sia pure per poco, della vita dell'infinito, sotto la forma della bellezza.

Ma intanto, come se il brutto non bastasse, alcuni hanno pensato di aggiungere anche un po' di osceno (il tutto da mettersi bellamente al servizio dell'arte) e così siamo arrivati al punto che si pubblicano libri impernati sul volgare compiacimento di certe poco nobili descrizioni e che si allestiscono mostre d'arte vietate ai minori di diciotto anni! (Mi riferisco alla recente esposizione degli americani Boris Lurie e Sam Goodman — uno pittore, l'altro scultore — tenutasi nella galleria romana «La salita»): da immaginarsi la sublimità dei motivi ispiratori e il valore etico e sociale.

di quelle «opere». A questo punto starrei per dire che oltre alla guerra contro il thalidomide, deformatore della persona umana, si dovrebbe ingaggiare un'altra lotta contro un non meno deturatore thalidomide nel campo artistico, se non ritenessi che tale fattore negativo si debba rassizzare nella mancanza pressoché totale di una coscienza estetica.

(E non mi venite a chiedere col viso sparuto e umendo i polpastrelli della mano destra che diavolo sia questa «coscienza estetica», come chi mi ha chiesto, tempo fa, chi mai fosse il signor «spirito universitario». Voleva, forse, che fossi andata a per scagliarlo nell'ipercranio platonico per portarlo in terra, magari con l'ausilio del Demiurgo? No, lo spirito universitario, la coscienza estetica e qualsiasi altra espressione dello spirito non sono cadaveri da poter selezionare e studiare alla maniera dell'anatomista; le conosce solo chi le sente. Chi, poi, volesse comprarle, avrà un bel cercarle, ma non le troverà, perché non sono articolati da merito).

Chiedo scusa della lunga parentesi e, riprendendo il discorso interrotto, vorrei solo aggiungere che la mancanza di una coscienza estetica di cui dicevo, non è che un aspetto del tempo presente, un fenomeno comune a tutte le epoche di decadenza spirituale.

Perciò, solo augurandoci un'età futura meno sorda alle voci e ai valori della spiritualità umana, potremo sperare la rinascita dell'arte, di quella vera, che è una sola pur nelle sue infinite espressioni: questo, il più valido futuro.

Rosella Restivo

Core sfortunato

Nuje cce unctrarame sempe ogne mattina 'a prima Messa 'e cinche a' Pretanza: v'addunucchiare sempre 'o stesse pizze, parlante tu pe' tui cu tutte 'e sante. Nu ragge 'e sole d'oro 'a coppe scene, d' o fenestone 'e lastre culurate, e ve s'appoje nfronte, e me parie nnant'a sta croce 'a mamma addurlurata. 'E monache d' o' coro sottavoce cantene tut'assime a' Vemmaria, e mentre cu priaute vuje chiaignate... sti llacreme cu 'e mmame annascunite! Facite cheste sempre ogni mattina, priaute sempre e nun ve rassegnate; a vita accusi è fatta: 'e rose e spiene, ea pignone a sti core sfortunato. Pur'j tengo na spina int'a sti core, ea me turmente e nun me vo' lassà: a quanne ca perdette 'o meglio sciore stu core nun se po' cchù rassignà! Teneva na cumpagna bella assaje, era na rosa 'e Magge avvellutata: nu vierre traditore s' a partiale, povere core mio sfortunato! Vurria sapè peccchè, peccchè so' nnate si un canosche manche 'e geniture? Sta scioria 'fama m' à perseguitate, so' state sfortunate da guagnione. Sultante cu 'a preghiera ogne mattina me sente n'atu tante, n'ata cosa; me veche tutte attuarone 'o paraviso; stu core afflitto e stanco s'arrepose. J' quanne veche a vuje ea chiaignate, stu core se ntenerisce comme a ecce: vuje suffrarrate 'e stesse pene meje, sarrate sfortunate comme a me!

VARIETÀ

La flotta mercantile greca ha raggiunto il quinto posto nella graduatoria mondiale: il 31 luglio 1962, dicono, risultavano iscritte nel Registro greco 1.022 navi per una stazza di 6.644.585 tonnellate, contro 486 navi per una stazza di 1.296.000 tonnellate nel 1955. Ma, negli ambienti interessati ellenici — segnala TELESUD — viene rilevato che le navi di proprietà greca battenti bandiere straniere hanno una stazza complessiva di 9 milioni di tonnellate e che pertanto gli armatori greci possiedono praticamente navi per 15.000.000 di tonnellate, rappresentando, cioè, praticamente la terza flotta mercantile del mondo, dopo quella degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Si è brillantemente laureato in Lettere, presso l'Università di Napoli, il P. D. A. Alessandro Parente, dell'Abbazia Benedettina della nostra Badia, con una interessante ed originale dissertazione sul tema «Dante e S. Benedetto». Relatore era il Chiaro Prof. Salvatore Battaglia, affiancato dal cor- relatore prof. Santoro dello Istituto Universitario Orientale. Al neo-dottore rallegramenti ed auguri.

Anche il Comitato dell'Opera Maternità ed Infanzia di Cava, in occasione della Befana, ha distribuito doni ai bambini bisognosi, con una simpativa manifestazione organizzata nel salone consiliare della Casa Comunale, dalla Commissaria locale dell'Omni Prof. Maria Casaburi, collaborata dalla Segretaria Elena David. In quella occasione sono state premiate con diploma, numerose giovani madri di ogni condizione che si sono distinte nello allevamento dei loro piccoli. Ricordiamo tra le premiate le Signore Lucia Avigliano maritata Guida, Ione Gravagnuolo-Bisogno, Lina Soriani-Casaburi, Giovannella Lorito-Panza.

I Soci della Sezione Universitaria riuniti in Assemblea, hanno eletto a loro rappresentante nel Social Tennis Club Ing. Giuseppe Sammarco, in sostituzione del rag. Giuseppe Gemmabella che, per ragioni professionali, non aveva ripresentato la sua candidatura.

Giuseppe Gemmabella è stato lungamente applaudito durante tutto il corso della seduta dei Soci.

All'ing. Sammarco che merita tutta la considerazione, inviamo con i nostri complimenti, gli auguri di un felice riuscita.

Il novizio potentino Don Mauro Di Mauro ha emesso nella Badia di Cava professione monastica solenne nel corso di una emozionante e commovente cerimonia, durante la quale nobili parole sono state pronunciate dal Rev. mo P. Abate Don Fausto Mezza.

La brillante operazione di Polizia condotta di notte alcune settimane fa dai nostri bravi Militi dell'Arma dei Carabinieri Pietro Zampella, Ugo Giordano, Luigi Panico e comandati dal giovane e valente Vice Brigadiere Angelo Vaino (che tra l'altro inseguirono ed arrestarono due giovani furfanti rei di aver rubato un motofurgone) dovrebbe vieppiù convincere il Comune e la Pubblica Sicurezza (per quanto ne sappiamo il Maresciallo dei CC. ne è già d'accordo) ad istituire pattuglie notturne di Vigili Urbani, Poliziotti e Carabinieri: con la particolare efficacia dei nostri carabinieri, del cui valore ne abbiamo già fatto cenno sopra, menzionando una loro straordinaria azione, è indubbio che i lestofigli notturni avrebbero vita alquanto difficile.

Riuscissima è stata la

Befana ai Ciechi organizzata dal «Comitato Cavese pro Fratelli d'Ombrone», tenutasi nella Sezione Universitaria del Social Tennis Club e durante la quale sono stati distribuiti pacchi dono ai nostri sfortunati fratelli. Hanno vivificato la manifestazione le nobili parole della prof. Maria Casaburi e del Padre Mariano Piffer dei Benedettini di Cava. Al termine, il rag. Mario Pagano, con la sua potente voce, ha cantato alcuni inni religiosi. Un foto pubblico d'interventi ha fatto la degna corona a tutta la cerimonia.

Il concittadino Dott. Mario Lambiase ci ha inviato un comunicato della Associazione Provinciale Allevatori (Corso Vitt. Em. 63, Salerno) in cui si avverte che è in corso una energica azione della categoria tendente ad ottenere l'aumento del prezzo del latte, che nelle Province di Napoli, Caserta, Potenza, è stato già sensibilmente ritoccato, mentre da noi rimane notevolmente basso da non reintegrare lo allevatore nelle spese di alimentazione del bestiame. Pertanto la Associazione invita tutti gli interessati, a mettersi in contatto con essa.

I Soci della Sezione Universitaria riuniti in Assemblea, hanno eletto a loro rappresentante nel Social Tennis Club Ing. Giuseppe Sammarco, in sostituzione del rag. Giuseppe Gemmabella che, per ragioni professionali, non aveva ripresentato la sua candidatura.

Il giovanissimo Artiglio Oliviero ha aperto un attrezzatissimo studio fotografico in Cava, al Corso Italia n. 266, Palazzo Gravagno, interno. Alla inaugurazione dei locali che sono stati benedetti dal Rev. Giuseppe Zito, Parroco di Alessia, alla presenza della Giunta Comunale al completo, assente il Sindaco per indisposizione sono intervenuti moltissimi amici ed ammiratori.

Col 2 Gennaio il Segretario Generale del nostro Comune è stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età, concludendo così una onorata e meritoria operosità, svolta per lunghi anni a beneficio delle amministrazioni comunali in varie città d'Italia. Egli però rimarrà al suo tavolo di lavoro fino a quando non sarà eletto, tato il concorso per la nomina del successore.

Si è laureato alla Università di Napoli con 110 e lode in Ingegneria Elettronica il giovanissimo Roberto Rescigno, fratello minore degli Ingg. Alfonso e Vittorio, discendendo la tesi su «Il regime variabile di un reattore nucleare — Studio di un simulatore». Relatore il Chiarissimo Prof. Mazzoleni. Ai tre fratelli ed ai loro genitori Mario Rescigno ed Elvira Ricca, le nostre felicitazioni, per le brillanti carriere, ed i nostri auguri.

ECHI e FAVILLE

Dal 20 Dicembre 1962 al 23 Gennaio 1963 i nati sono stati 100 (f. 43, m. 57) i matrimoni 19, ed i decessi 52 (f. 18 m. 34).

Maria è nata da Polichetti Enrico, bidello delle nostre Scuole Avv. Prof. e Mazzano Amalia.

Maura è nata da Libero Mangieri, rappresentante, e Carolina Cioffi.

Antonio è nato da Salvatore Maiorino, ferrovieri, e Siani Giuseppe.

Margherita è nata da Enrico Pisani, industriale, e Annamaria Busciolano.

Raffaella è nata da Gino Pagannelli ed Anna Altobello.

Cecilia è nata da Mario Alfieri, impiegato al nostro Comune, e Anna Avagliano.

Giovanni è il sesto dei natii dal Prof. Eugenio Abbrosi e Consiglia de Natale. Al piccolo, ai genitori, allo zio dott. Giovanni Abbrosi, medico chirurgo del nostro Ospedale Civile, e del quale il piccolo ha preso il nome, le nostre felicitazioni ed auguri.

Patrizia è nata da Domenico Fusco, Vigile Urbano in Poggioimarino, ed Elia Armenta.

Rosanna è nata al Pian della Camera da Vincenzo ed Angelina Trapanese. Ralgramenti ed auguri.

Giovanni Armenante fu Antonio, Sottuff. Arcon, si è unito in matrimonio con De Rosa Margherita di Giuseppina.

Bartolomeo de Bartolomeis di Salvatore, Agente di P.S., con Concetta Granozio di Francesco.

Giulio Palladino fu Pietro, geometra, con Annamaria Cesario di Rinaldo.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, si è spento ad anni 82 Vincenzo Turino, popolare e simpatica figura di gentiluomo che a Parigi per vari decenni aveva dato prova della propria valentia di orfice. Ai familiari le nostre condoglianze.

E' deceduto in Salerno lo Ing. Alfonso Parrilli, funzionario dell'Ufficio Tecnico della Amministrazione Prov. di Salerno. Ai familiari, e particolarmente al fratello Avv. Mario Parrilli, Presidente del Tennis Club di Cava, rinnoviamo le nostre sentitissime condoglianze.

A tarda età si è spenta la signora Teresa Marone ved. Trara Genino, suocera del Comm. Dott. Gaetano Guida, funzionario a riposo delle I.I.D.D. e nonna del Dott. Nicola Guida, medico specialista in malattie dei bambini. Ad essi ed ai familiari, le nostre condoglianze affettuose.

Concludendo una vita onesta e laobriosa, è deceduto il Sig. Michele Volino, terziario francescano, circoserrato dall'affetto della moglie sig. Ida Coppola, dei figli Dott. Alfonso, Dott. Eduardo, Teresa, Flora, Gaetano e Michele, delle nuove Emma Amabile, Silvia Accarino, Vera Della Monica, dei generi Col. Silvio Foce e Ing. Giuseppe Lambiase, della sorella Elvira, dei cognati Comm. Eugenio e Comm. Franco Copola, dei numerosi nipoti. Ai parenti le nostre sentite condoglianze.

* * *

Il concittadino Capitano di lungo corso dott. Felice Pisapia si è brillantemente laureato in lingue presso lo Istituto Orientale di Napoli, sostenendo la tesi su « L'Opere di James Boswell ». Relatore il Prof. Ferrara.

Presso la Università di Napoli si è laureato in legge con ottimi voti, a relazione del Prof. Tesoro, anche il giovane concittadino Luigi Muino.

Ad entrambi, felicitazioni ed auguri vivissimi.

* * *

Il concittadino Pasquale Siviglia, impiegato della Sotmetra a riposo, è stato premiato con medaglia d'oro e medaglia di argento dalla Camera di Commercio ed Industria di Salerno per la fedeltà nel lavoro prestato per oltre quarant'anni nelle filotranvie della Provincia. Complimenti.

Al negozio della Ditta Vincenzo Pinto, cartoleria e rivendita di giornali al Corso Italia è stata conferita la medaglia d'oro con diploma per primo premio assoluto nel Concorso del Più bel Presepe per il Natale del 1962. Il Presepe è visibile fino al 3 febbraio.

Il concittadino Dott. Tito Di Domenico, apprezzatissimo funzionario del Ministero delle Finanze, residente in Roma, è stato promosso al grado di Direttore Generale. A lui, con i nostri complimenti e gli auguri, il fervido saluto della sua città natale.

Il Prof. Giovambattista Martocchia, dopo molti anni di insegnamento nel Liceo di Potenza, ove ha lasciato larghe simpatie, è rientrato in Cava, sua città natale realizzando un suo vivo desiderio, per insegnare Storia e Filosofia ai giovani del nostro Liceo Statale.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 il 2 gennaio 1958 Tip. S. Jannone - Salerno Telef. 2.17.55

Il mio cuore vagabondo

di Domenico Apicella

Superbo volume di liriche, ben concepito nel ritmo e nella armonia del verso.

Dosato linguaggio e lirico nella eterna preghiera di un cuore che richiama motivi eterni, livellati agli ideali di una umanità risorgente e suggellati dal concetto dell'amore universale.

Poesia dal profondo sentimento e dal pieno slancio poetico, che arde e fa brillare la fiamma della fede.

Il palpitare dell'essere trasfuga ogni sensazione dell'anima e divenne vivo il palpito d'amore che ingemma il silenzio assorto della vita.

Poesia carica di umanità; ed ogni verso denota piena vitalità nel concepire l'atmosfera lirica della immagine reale.

Visioni e palpiti di un canto poetico profondo e note-vole.

Immagini delicate in quadri idilliaci e di contenuto sociale.

L'eterno contrasto della vita: l'amore ed il dolore, sono i motivi ispiratori di una anima sensibilissima, che si congiunge con Dio, ed al termine della vita darà inizio al sublime concetto dell'eterno.

Canto eccelso che brilla nel cielo luminoso del Paraiso.

Anche il cuore si estasi nell'ascolto.

Giuseppe Virgadamo Direttore di Palladium (Rassegna Nazionale della Stampa).

Gennarino e l'acqua

Dal Roma del 4 Gennaio 1963, a firma del Prof. Giorgio Lisi, riportiamo:

« Il collega Mimi Apicella ha inserito nel suo ultimo numero del « Castello » una vecchia copia di quel giornale, del Giugno 1949, di tredici anni fa, nel quale noi, sotto le vesti di « Gennarino » deponevamo tutte le nostre speranze e tutte le nostre illusioni in soffitta, ma invocammo, in parola semplice, direi popolare, acqua, acqua, tanta acqua per la città. Lo « scherzo » di Mimi ci ha d'altronde commosso perché ci ha richiamato alla memoria tante cose passate, che non ritornano più tanti personaggi scomparsi per sempre e che allora erano con noi a lavorare per quel giornalino, al quale abbiamo collaborato per un quinquennio, serenamente, sostenendo a volte vivaci, indimenticabili polemiche. Ora non sappiamo se Mimi abbia voluto ricordare, così sentimentalmente il nostro « Gennarino », semplice bonario, oppure quella esigenza di acqua ancora non soddisfatta pienamente nella nostra città a tre anni di distanza. Sia per l'una e l'altra cosa ringraziamo di tutto cuore il nostro Mimi, unico forse in Italia, a scrivere il suo giornalino, a comporlo in tipografia, a correggerne le bozze, e poi a rivenderlo per le strade di Cava dei Tirreni, scrittore scanzonato, compositore, corruttore, a volte distrutto, rivenditore, sempre attento e

vigile, e anche amministratore puntiglioso e non certamente distrutto ».

(N. d. D) *Volemmo, caro Giorgio, con quella vecchia copia del Castello, fare soltanto una « strenna » per i nostri lettori, o la tredicesima», come scherzosamente spieghammo a quelli che ce lo chiesero. Come vedi, però, lo scherzo ha maggiormente richiamato con il ricordo acerato dei vecchi tempi, anche l'attenzione su un problema che pur essendo vecchio è sempre nuovo, quello della deficienza della erogazione dell'acqua.*

* * *

Molti concittadini ci fermiamo ripetutamente per la strada, per raccomandare di protestare, sempre protestare, energicamente protestare per la deficienza della erogazione dell'acqua potabile. Ad essi dobbiamo ripetere sempre la stessa cosa: che noi già abbiamo protestato, e energicamente protestato da molto prima che la definizione di acqua si verificasse.

Ora c'è poco da fare: se non si riuscirà a farsi « prestare » qualche poco di acqua in più dall'Acquedotto dell'Ausino prima che la Amministrazione Comunale risolva altrimenti il problema, nella prossima estate e nelle successive la situazione dell'approvvigionamento idrico sarà anche peggiore, e non sappiamo fino a che punto, di quella di oggi, che sia, ma in pieno inverno. Purtroppo la colpa non può essere nostra. Noi non abbiamo nessuna possibilità di risolvere il problema, ma soltanto quella di segnalarlo, di protestare tanto è vero che non siamo stati neppure inclusi nella Commissione di Studio che dicono sia stata formata (su nostra richiesta) per cercare i mezzi per reperire acqua potabile per la popolazione cavaese. E' sempre questione di quel « famoso rubinetto » del quale non abbiamo la chiave!...

Dal 25 al 27 aprile 1963 — informa TELESUD — avrà luogo a Salerno un Convegno nazionale di studio sul tema: « Il lavoro della donna », organizzato dall'Istituto italiano di Medicina Sociale. Relazioni: 1) prof. S. Caccetti: relazione sugli aspetti clinici; 2) prof. A. Granati: relazione sugli aspetti biologici; 3) prof. E. Maurizio: relazione sugli aspetti ostetrico-ginecologici; 4) prof. L. Riva-Sanseverino Gilardi: relazione sugli aspetti giuridici. La Segreteria del Convegno, all'atto, è presso l'Istituto Italiano di Medicina Sociale piazza della Libertà 20, Roma).

La Befana CRAL nei Monopoli Tabacchi

Anche quest'anno il CRAL dei Monopoli di Cava non deluso quanti attendeva nella Befana 1963 la ormai consueta manifestazione caratterizzata da spiccati sensi di organizzazione e di vizia di doni.

L'ampio refettorio della Manifattura, addobato con finezza di gusto, è stato letteralmente invaso dai bambini, i cui vispi occhi, già prima che il Direttore dell'Opificio dott. Ing. Rino Castellan dicesse il via alla distribuzione, esprimevano la gioia intensa suscitata dall'ammirazione dei numerosi (cinquecento circa) e ricchi pacchi doni, il cui costoso acquisto è stato possibile grazie innanzitutto al cospicuo contributo messo a disposizione dalla Direzione Generale.

Un grazie di cuore da parte dei tanti bambini felici ed un plauso dai genitori al Direttore Generale dr. Cova, all'Ing. Castellan, Direttore dell'Opificio ed al Commissario Straordinario Geom. Mario Todisco per lo zelo profuso nel tene « viva », col loro valido apporto, una tradizione che rimane tra le più care nei cuori delle maestranze.

Le licenze di commercio

Ci è stato riferito con una certa animosità, che a chi ha la licenza di commercio con la sala scritta di « pane », sia proibito di vendere taralli e biscotti. Pare che ci sia una disposizione al riguardo; ma qualcuno sostiene che la disposizione si riferisce ai biscotti dolci ed ai taralli dolci, e non già ai biscotti ed ai taralli di solo grano. Altri inconvenienti sono capitati per altri venditori che sono stati trovati con generi di pochi soldi di valore non inclusi nelle licenze. Sarebbe opportuno chiarire ai commercianti le possibilità che effettivamente per ciascuna licenza offre, e correggere eventuali piccoli inconvenienti; eppure sollecitiamo il Comune a volerlo fare di accordo con la Associazione dei Commercianti.

Durante questo mese sono deceduti anche l'Avv. Vittorio Garzia in Cava dei Tirreni ed il Comin Pasquale Giordano in Milano. Per ragioni di spazio siamo stati costretti a rinviare il ricordo. Per la stessa ragione abbiamo dovuto rinviare altri articoli, poesie e notizie, come quella della Befana nel Nastro Azzurro e nell'Eca, il Convegno degli Amici di Farfani, la Nuova Pretura, ecc. Provvederemo nel prossimo numero.

Estrazioni del Lotto

BARI	12	35	78	31	26	Bari	1
CAGLIARI	13	90	70	85	36	Cagliari	1
FIRENZE	74	83	20	44	12	Firenze	2
GENOVA	82	86	11	23	62	Genova	2
MILANO	76	21	25	8	40	Milano	2
NAPOLI	58	81	16	90	14	Napoli	X
PALERMO	60	51	24	87	32	Palermo	X
ROMA	19	48	25	2	88	Roma	1
TORINO	49	35	15	83	25	Torino	X
VENEZIA	46	59	10	90	78	Venezia	X
						Napoli II	2
						Roma II	X

MOBILFIAMMA DI EDMONDO MANZO

Telef. 41165 - 41305, CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo.

Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.

CALZOLERIA VINCENZO LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.



ISTITUTO OTTICO DICAPUA
VIA A. SORRENTINO
Telef. 41304
(dritto al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione
al servizio della vostra vista
Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità



Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

PIBIGAS
il gas di tutti e dappertutto